

**LA FESTA DEL MPA ALLA FIERA DI MESSINA.** Intervista con il segretario regionale del movimento autonomista

## Leanza: «In Sicilia è giunta l'ora di dare una svolta»

«Ars e Governo regionale si intendano»

**«La politica del rigore è un obbligo, al contrario si rischia di finire nel baratro. Il federalismo può essere una grande occasione ma bisogna spendere tutti i fondi strutturali europei e la riforma sanitaria deve essere condivisa»**



IL SEGRETARIO REGIONALE MPA, LINO LEANZA

### LILLO MICELI

PALERMO. La Festa dell'Mpa prende il via questo pomeriggio nei padiglioni della Fiera di Messina. La kermesse che durerà fino a domenica prevede un fitto programma di interventi e tavole rotonde sui temi più attuali e scottanti: dal federalismo fiscale alla formazione professionale; dalla riforma sanitaria al ponte sullo Stretto di Messina. Un'occasione anche per fare il punto sullo stato di salute della maggioranza di centrodestra che sostiene il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che dell'Mpa è il leader. Ad anticipare alcuni importanti argomenti che saranno discussi nella tre giorni messinese, è il segretario regionale e capogruppo all'Ars dell'Mpa, Lino Leanza.

**On. Leanza la Festa dell'Mpa cade in un periodo particolare della vita politica regionale e nazionale.**

«E' l'occasione per tirare le somme dopo tre anni di lavoro, ma anche l'occasione per affrontare alcuni temi vitali per la Sicilia, a cominciare dal piano di rientro dal deficit sanitario al ponte sullo Stretto di Messina. Saranno tre giorni intensi di confronto con la nostra classe dirigente e non solo. Sono previsti anche momenti di intrattenimento. Saranno

allestiti stand con un'esposizione che racconta la storia del nostro partito».

**Non è inusuale organizzare una festa prima del congresso?**

«La festa regionale dell'Mpa è propedeutica al congresso nazionale che si celebrerà a Roma il 12, 13 e 14 dicembre prossimi. In questo momento sono aperte le iscrizioni al partito che si chiuderanno il prossimo 10 novembre. Quindi, avremo un mese di pre-congressi non solo in Sicilia, ma anche in Calabria, Campania e Abruzzo dove alle prossime elezioni regionali presenteremo una lista con il nostro simbolo. Al congresso nazionale parteciperanno circa mille delegati provenienti da tutte le regioni del Sud poiché il nostro movimento è presente in tutto il Meridione d'Italia».

**E' la Sicilia comunque che fa da traino.**

«La macchina qui ormai viaggia a pieno regime. Abbiamo circa mille consiglieri comunali, 80 sindaci, 2 presidenti di Provincia e un centinaio tra assessori comunali e provinciali. Non c'è comune della Sicilia in cui non siamo rappresentati».

**Soprattutto, avete la responsabilità di guidare la Regione in una situazione molto difficile dal punto di vista economico e sociale, con alcuni pezzi dei partiti alleati che non intendono fare scon-**

**ti.**

«Con i partiti della coalizione, ne sono certo, troveremo il punto di equilibrio, anche perché la situazione è drammatica: la politica del rigore è un obbligo, al contrario si rischia di finire nel baratro. Lasciare le cose come stanno può anche essere comodo, magari la vita del presidente della Regione diventa più facile. Ma tra due anni che ne sarebbe della Sicilia? Il federalismo fiscale può essere una grande occasione, ma bisogna spendere e bene tutti i fondi strutturali europei. La riforma sanitaria deve essere quanto più condivisa. Non viviamo sulla luna, sappiamo tutti benissimo qual è la realtà. I partiti devono trovare un'intesa sul rientro dal deficit sanitario, altrimenti sarebbe una beffa per le imprese che sarebbero costrette a pagare tributi maggiori, mentre si dibattono in una difficilissima crisi».

**Però, da parte dei partiti della maggioranza, tranne ovviamente l'Mpa, c'è il tentativo di fare slittare la riforma sanitaria al prossimo anno. Anche la riduzione dei dipartimenti potrebbe fare la stessa fine.**

«E' vero c'è un tentativo di fare slittare questi provvedimenti, ma alla fine prevarrà il buon senso. Non si può lasciare

tutto così com'è. Per esempio, la riduzione dei dipartimenti regionali è indispensabile: ci sono dirigenti generali di altissimo livello, ma altri che creano grandi problemi. Non c'è un problema di appartenenza politica, ma di efficacia ed efficienza. Cambiare rotta è indispensabile. In questa regione ci sono persone di alta qualità, ma altri, come i manager della sanità, si sono comportati da imperatori».

**Finora, però, c'è stato un dialogo tra sordi.**

«Auspico che Ars e governo regionale trovino la giusta intesa. Sul fronte dei tagli alla spesa, inoltre, mi auguro ci sia anche il contributo dell'opposizione. Bisogna sfruttare al meglio tutte le occasioni, a cominciare dal fatto che abbiamo un presidente della Regione sostenuto da un partito autonomista che non deve rispondere ai richiami romani, pur rimanendo ferma la nostra alleanza con Berlusconi».